



Istituto Nazionale di Statistica

**Piano Triennale di Prevenzione della
Corruzione (PTPC)
2015 – 2017**

Gennaio 2016

Sommario

PREMESSA	3
1. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO INTERNO NEL TRIENNIO DI RIFERIMENTO	4
2. LA REVISIONE DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT.....	5
3. IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT	6
3.1 I soggetti coinvolti.....	7
3.2 L'individuazione del contesto: l'identificazione delle aree a rischio corruzione	8
3.3 L'identificazione dei rischi	9
3.4 La valutazione e ponderazione del rischio	11
3.5 Trattamento del rischio di corruzione e monitoraggio	16
3.5.1 Misure obbligatorie	19
3.5.2 Misure ulteriori.....	29
4. STRUMENTI A SUPPORTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO IN ISTAT: L'APPLICATIVO "RISKINISTAT"	31

PREMESSA

Il presente Piano illustra la strategia di prevenzione della corruzione dell'Istat per il triennio 2015-2017.

Sulla base dell'esperienza acquisita nel corso dell'ultimo anno, a partire dall'adozione del precedente P.T.P.C. (2014-2016), l'Istat ha elaborato per il prossimo triennio un nuovo modello di gestione del rischio di corruzione che, pur basandosi sugli indirizzi forniti dalla normativa di settore (Legge 190/2012, circolari ministeriali, delibere ANAC, ecc.) e dal P.N.A., persegue una visione più ampia e innovativa in linea con le esperienze internazionali più autorevoli, diretta alla costruzione di un modello di gestione del rischio di corruzione attraverso un sistema strategico che prevede:

- ❖ l'individuazione dei *Principi* di riferimento da seguire a tutti i livelli dell'amministrazione per attuare un efficace sistema di gestione del rischio;
- ❖ la definizione di un mandato chiaro da parte degli Organi di vertice dell'amministrazione e la definizione di una pianificazione strategica rigorosa degli obiettivi che ci si propone di raggiungere (*Disegno*);
- ❖ la gestione del *Processo*, ossia la definizione e l'attuazione delle fasi, nonché l'identificazione dei soggetti, attraverso cui implementare il sistema di gestione del rischio di corruzione.

Il P.T.P.C. 2015-2017 descrive i principi e la metodologia su cui si fonda l'attuale Sistema, nonché il processo attraverso il quale si è pervenuti alla costruzione del Registro dei rischi di corruzione e all'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione da realizzare nel prossimo triennio.

Il presente Piano è stato pubblicato in data 18 dicembre 2015, ai fini della consultazione degli *stakeholder* interni ed esterni.

Successivamente, al termine del periodo dedicato, è stato trasmesso al Consiglio d'Istituto ai fini dell'adozione.

L'adozione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità, riportato in allegato 5, avverrà contestualmente a quella del presente Piano.

1. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO INTERNO NEL TRIENNIO DI RIFERIMENTO

La strategia di prevenzione della corruzione per il prossimo triennio si innesta all'interno di un contesto organizzativo interno in piena evoluzione. Infatti, alla data di elaborazione del presente Piano, è in corso di attuazione la fase progettuale di riorganizzazione dell'Istituto.

Il progetto di modernizzazione si inserisce all'interno di un quadro generale di importanti cambiamenti che hanno già interessato i vertici dell'amministrazione e che nei prossimi mesi coinvolgeranno l'Istituto nel suo complesso, continuando a esplicitare effetti anche nel corso del triennio a venire.

Nella nuova cornice di riferimento si segnala, in primis, la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 2014 del Prof. Giorgio Alleva quale Presidente dell'Istat, che succede al Prof. Antonio Golini.

Inoltre, il 23 dicembre 2014 il Consiglio d'Istituto è decaduto per scadenza del mandato; il 14 dicembre 2015 è stato firmato il decreto di nomina dei componenti del Consiglio d'Istituto per il prossimo quadriennio.

Nel mese di gennaio del 2015, il Presidente, sentito il parere favorevole del Consiglio dell'Istituto (in regime di *prorogatio*), ha conferito l'incarico di Direttore generale al dott. Tommaso Antonucci, a conclusione della procedura di selezione pubblica.

Con Delibera n.37/PRES del 5 ottobre 2015, il Presidente Giorgio Alleva ha confermato l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito RPC) al dott. Paolo Weber, attuale Direttore centrale del personale, in continuità con quanto già stabilito dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 18 febbraio 2014.

Il Presidente dell'Istituto, Prof. Giorgio Alleva, sin dal suo insediamento, avvenuto il 15 luglio 2014, ha dato avvio ai lavori per l'elaborazione del progetto di modernizzazione del processo di produzione statistica, da realizzarsi attraverso un modello organizzativo capace di rispondere alle trasformazioni in atto nella società, all'esigenza di nuove domande informative e conoscitive, collocato all'interno di un sistema di produzione sempre più concorrenziale, con la responsabilità di rappresentare l'Istituzione garante della qualità della statistica ufficiale. Coerentemente con tale obiettivo, già a partire dal mese di luglio, è stata nominata una task-force interdisciplinare che fa capo direttamente al Presidente, con il compito di elaborare un documento di lavoro che delinei gli aspetti salienti della trasformazione che investirà il ciclo di produzione e il relativo nuovo assetto organizzativo che ne discende.

La proposta, presentata al Comitato di Presidenza (C.d.P.) e pubblicata sulla Intranet dell'Istituto ai fine della consultazione e condivisione con il personale, è stata discussa e approvata nel corso della

seduta dell'8 settembre 2014 e il Progetto è stato reso operativo a partire dal 18 settembre. A tutt'oggi, quindi, sono in corso di svolgimento le attività volte alla definizione e successiva attuazione di un piano operativo condiviso di riorganizzazione dell'Istituto.

2. LA REVISIONE DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT

La costruzione del Sistema di gestione del rischio di corruzione in Istat avviene nel rispetto delle previsioni normative (Legge n. 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA); al centro del sistema si pone il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) che rappresenta il documento nel quale è illustrata la programmazione triennale delle attività di prevenzione della corruzione dell'Istituto e analizzato il contesto in cui esse sono realizzate.

L'Istat intende ispirarsi ad un modello di gestione del rischio di corruzione che va oltre la logica del semplice adempimento normativo, che mira bensì, a costruire un sistema strutturato volto a indentificare, analizzare, valutare e gestire con opportune misure le potenziali condotte illecite che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi dell'Istituto, causando conseguenze avverse sull'operato e sull'immagine dell'amministrazione.

Pertanto, la strategia di prevenzione della corruzione in Istat si fonda sull'integrazione dei diversi strumenti metodologici riconducibili al quadro nazionale e internazionale di riferimento, ossia: la normativa di settore, il Piano nazionale Anticorruzione, lo Standard ISO 31000 : 2009 e le guide tecniche internazionali di settore, al fine di individuare la metodologia da adottare per l'implementazione di un organico sistema di gestione dei rischi di corruzione. Pertanto, sono stati considerati gli standard internazionali più autorevoli in materia di *risk management* e si è tenuto conto delle diverse esperienze maturate a livello internazionale nella sperimentazione di sistemi strutturati di lotta al fenomeno della corruzione, tra i quali, ad esempio, Australia e Stati Uniti.

In particolare, per l'implementazione del sistema di prevenzione l'Istat ha seguito l'impostazione teorica fornita dalla ISO 31000 : 2009, cui lo stesso PNA raccomanda di ispirarsi, che prevede la costruzione di un sistema fondato su tre pilastri: Principi, Disegno del Sistema e Processo di gestione del rischio.

Tuttavia, lo Standard ISO 31000 : 2009 fornisce solo indicazioni di principio riguardo le caratteristiche che deve possedere, in generale, un sistema strutturato di gestione del rischio aziendale e sui principi sui quali esso deve basarsi; mentre non offre suggerimenti pratici e operativi sulle modalità di

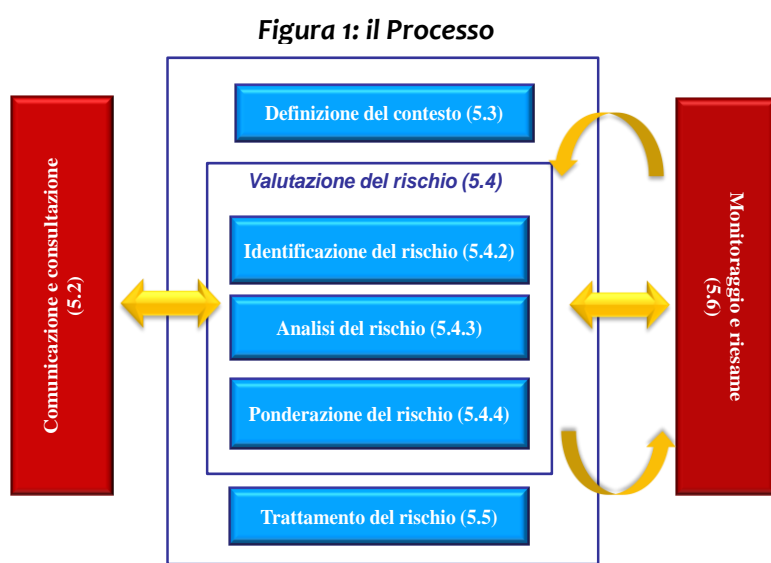
implementazione del sistema, rinviando tale costruito alle altre ISO che appartengono alla stessa famiglia di standard (ISO 31010:2009 e ISO TR 31004:2013), nonché all'autonomia delle organizzazioni che intendono adattare tali regole al proprio specifico contesto di attività.

Gli indirizzi delle ISO sono stati integrati con le indicazioni operative e organizzative illustrate da altri standard e guide tecniche di rilevanza internazionale, tra le quali: lo *Standard Enterprise Risk Management* (ERM), pubblicato nel 2004 dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (Co.SO) e la guida *“Managing the Business Risk of Fraud: A practical guide”* elaborata da un team di lavoro internazionale e sponsorizzata dall'Association of Certified Fraud Examiners (ACFE), dall'Institute of Internal Auditors e dal The American Institute of Certified Public Accountants (AICPA), omologo statunitense dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) in Italia.

Le caratteristiche del modello progettato e implementato in Istat per la gestione del rischio di corruzione, sono illustrate nelle pagine seguenti.

3. IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT

In linea con le indicazioni fornite dallo standard internazionale ISO 31000:2009, il processo per la



Fonte: Estratto da ISO 31000:2009

gestione dei rischi di corruzione in Istat, illustrato nella Figura 1, prevede: i) l'individuazione del contesto di riferimento; ii) la valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione; iii) il trattamento del rischio. Completano il quadro di riferimento del processo: iv) la comunicazione e la consultazione degli stakeholder; v) il monitoraggio del sistema e il riesame delle sue risultanze.

Inoltre, al fine di garantire la trasparenza delle scelte operate dalla Governance, inerenti il modello organizzativo di gestione del rischio definito per l'Istituto, è stata predisposta e adottata un'apposita procedura, *“Gestione del Sistema di Risk Management organizzativo e anticorruzione dell'Istituto”*, che descrive le modalità operative in cui si articola il processo, nonché i soggetti responsabili e i tempi previsti per ciascuna fase del Sistema di Risk Management. La procedura è stata formalizzata nel mese di dicembre 2014 con Delibera n. 1 DGEN del 12/01/2015.

3.1 I soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono all'implementazione del sistema di gestione del rischio di corruzione in Istat, sono:

- a) **Il Consiglio d'Istituto**, quale autorità di indirizzo politico, che designa il RPC, adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti, nonché tutti gli altri atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b) **il Responsabile della prevenzione (RPC)**, le cui funzioni sono individuate dalla normativa (legge 190/2012, PNA e relativi allegati);
- c) **tutti i Dirigenti**, le cui funzioni in materia di anti-corruzione sono definite dalla normativa e che, nell'ambito dell'Istituto, sono stati individuati nei titolari degli uffici dirigenziali di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 166/2010;
- d) **la Rete dei Referenti per la prevenzione¹**, organismo con funzioni operative che ha il compito di:
 - svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento;
 - monitorare l'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori per la prevenzione della corruzione, nell'ambito delle strutture di riferimento;
 - monitorare il corretto adempimento degli obblighi normativi in materia di trasparenza, a cura delle strutture di competenza;
 - coadiuvare il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
 - informare tempestivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione di ogni segnalazione di ritardo procedimentale;
 - facilitare i flussi informativi tra le diverse strutture;
 - segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di avvenuti mutamenti del contesto di riferimento;
- e) **L'Ufficio "Coordinamento per l'attuazione e l'innovazione delle politiche gestionali"**, che nell'ambito della sua funzione di supporto² al RPC, si occupa di impostare il Sistema di gestione del rischio, fornire supporto metodologico al processo di gestione, costituire una interfaccia tra RPC e soggetti terzi, e tra RPC, Dirigenti e Referenti per la prevenzione;

¹ Istituita con Deliberazione n. 57/DGEN del 27 giugno 2014 e s.m.i.

² Deliberazione n. 198/DGEN del 23 dicembre 2013

- f) **O.I.V.**, che partecipa al processo di gestione del rischio assicurando un supporto al RPC nella fase di raccordo tra il Sistema di prevenzione della Corruzione, il Ciclo delle Performances e le attività inerenti la Trasparenza.
- g) **l'Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, che svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito delle proprie competenze (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti;
- h) **tutti i dipendenti** dell'amministrazione tenuti, comunque, a rispettare i contenuti del P.T.P.C. e delle misure ivi contenute, nonché a contribuire alla loro applicazione, al pari di ogni soggetto che, a qualsiasi titolo, collabori o realizzi opere in favore dell'Istituto.

3.2 L'individuazione del contesto: l'identificazione delle aree a rischio corruzione

Secondo il PNA *“l'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione”*. Pertanto, coerentemente con gli indirizzi del PNA, il Sistema di prevenzione della corruzione definito dall'Istat identifica le *aree di rischio* come insiemi omogenei di attività tra loro interrelate, cui sono associati uno o più eventi rischiosi.

In Istat, le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione sono state identificate a partire dall'elenco delle *Aree di Rischio comuni ed obbligatorie* elencate nell'Allegato 2 del PNA, riviste ed integrate secondo l'aggiornamento 2015 al PNA di cui alla determinazione del 28 ottobre 2015:

- Area: acquisizione e progressione del personale;
- Area: contratti pubblici (già affidamento di lavori, servizi e forniture);
- Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- Area: pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Area: incarichi e nomine;
- Area: affari legali e contenzioso.

Tale elenco è stato successivamente integrato dall'Ufficio di supporto al RPC, sotto il coordinamento dello stesso RPC, con ulteriori aree individuate in ragione della specificità del contesto interno, sulla base di informazioni tratte dall'esperienza e con riferimento al Registro dei rischi definito nel P.T.P.C.

2014-2016, coerentemente con gli standard internazionali di settore presi a riferimento. Le Aree di rischio specifiche identificate, sono le seguenti: Gestione del Personale, Gestione del Patrimonio, Gestione Finanziaria, Servizi e prodotti statistici, Rapporti con soggetti esterni.

Ad ogni area di rischio, sono state associate una o più sotto aree specifiche, ossia insiemi di attività interrelate in cui si articola l'area di rischio stessa. Per quanto riguarda le aree obbligatorie, le relative sotto aree sono quelle proposte dal legislatore nel PNA; mentre, per quel che concerne le aree ulteriori, nell'individuazione delle sotto aree si è tenuto conto delle informazioni presenti nel Registro dei rischi definito lo scorso anno e contenuto nel P.T.P.C. precedente (2014-2016).

3.3 Il Registro dei Rischi di corruzione: sezione “*identificazione dei rischi*”

La gestione del rischio di corruzione si pone l'obiettivo di agire sul tessuto organizzativo per impedire la formazione di condizioni ambientali, sociali e organizzative favorevoli alla corruzione. Per questo motivo, è fondamentale, non solo identificare i potenziali rischi che possono minacciare l'integrità dell'amministrazione, ma individuare anche i fattori che inducono un soggetto a porre in essere un comportamento corrotto, al fine di individuare il trattamento specifico, ossia la misura più idonea a prevenire l'accadimento di ogni singola tipologia di evento o a contenerne l'effetto.

Il PNA definisce il *rischio* come “*l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento*”. Tale allocuzione, pur rappresentando un importante riferimento teorico per l'attività di identificazione, tuttavia, può lasciare irrisolte alcune criticità generate dalla terminologia utilizzata; in particolare, il termine “*effetto*”, sembra piuttosto adatto a descrivere un evento già accaduto o di cui ha la consapevolezza che è in procinto di accadere, quindi, apparentemente in contrasto con il concetto di “*incertezza*”, utilizzato nella medesima definizione, che si riferisce, invece, ad un momento addirittura antecedente l'identificazione dell'evento.

Nel modello di gestione del rischio di corruzione implementato in Istat, si è cercato di superare tali criticità terminologiche, anche per agevolare il lavoro di identificazione dei rischi ad opera dei dipartimenti e delle direzioni dell'Istituto. Pertanto, traendo ispirazione dalle fonti tecniche e utilizzando le competenze tecniche acquisite, il *rischio di corruzione*, in linea con i principali standard di riferimento, è inteso come “*l'accadimento incerto di una condizione organizzativa, sociale o ambientale tale da consentire l'attuazione di un comportamento, volontario o imposto da parte di uno o più soggetti, eventualmente in accordo tra loro, che, per sé o per terzi, in violazione di leggi, fonti normative, regolamentari o etiche, operino fraudolentemente in modo tale da procurare una qualsiasi situazione di*

vantaggio ingiusto o da provocare ad altri un danno iniquo, dietro compenso di favori (attuali o futuri) o scambio di interesse, anche reciproco, monetario o non monetario”.

Inoltre, il sistema di prevenzione attuato in Istat prende in considerazione esclusivamente gli eventi di corruzione classificabili come “rischi”, escludendo dall’analisi le cc.dd. “criticità”, ossia gli eventi impeditivi concreti che determinano situazioni oggettive di inefficienza gestionale e/o operativa che devono essere trattati con strumenti di miglioramento della qualità dei processi e dei servizi.

L’insieme di questi elementi rientra nello “schema di frode” verso cui indirizzare efficaci misure di contenimento.

Concretamente, un atto di corruzione viene attuato attraverso una modalità operativa, ossia un “comportamento” omissivo o commissivo finalizzato al compimento di un atto illecito riconducibile ad un’ipotesi di corruzione, intesa nella sua accezione “ampia”, cui rinvia la normativa in materia (Legge 190/2012 e circolari, PNA e relativi allegati). Un atto di frode può essere compiuto anche ponendo in essere più comportamenti.

Il rischio di corruzione e i comportamenti a esso associati, sono sempre determinati da una *causa*, intesa come l’impulso volontario o coatto, attinente la sfera personale, organizzativa, ambientale o procedurale, alla commissione di una condotta illecita.

Inoltre, l’identificazione dei fattori abilitanti del rischio di corruzione, che agevolano i comportamenti, consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

Perseguendo tale impostazione, in Istat il processo di identificazione dei rischi di corruzione è avvenuto con il coinvolgimento diretto delle strutture organizzative interne le quali, ognuna per il settore di competenza, hanno definito il proprio Catalogo dei rischi.

L’attività di identificazione, propedeutica alla definizione dei cataloghi, è stata svolta seguendo un approccio di tipo *bottom-up*, ossia attraverso una partecipazione attiva delle strutture organizzative titolari dei cataloghi, le quali hanno identificato i rischi con l’ausilio del RPC, della Rete dei referenti e dell’Ufficio di supporto al RPC. I rischi di corruzione sono stati identificati nell’ambito delle Aree di rischio generali e specifiche, nonché delle relative sotto aree, individuate per il 2015 sulla base dell’analisi dei processi, in previsione di effettuare una più articolata mappatura nel corso del prossimo triennio. Tale attività ha condotto all’identificazione di 58 rischi di corruzione per i quali sono stati individuati 109 comportamenti. Tali informazioni sono, quindi, confluite “Registro dei Rischi di corruzione 2015 dell’Istat-Sezione Evento rischiosi” (Allegato 2), quale sommatoria dei rischi di corruzione identificati da ciascuna struttura nel proprio catalogo.

Per la creazione e l'aggiornamento dei cataloghi, le strutture si sono avvalse di uno specifico applicativo software progettato e sviluppato dall'Ufficio di supporto al RPC per gestire i rischi di corruzione e organizzativi dell'Istituto. Pertanto, tramite l'applicativo *software-based*, ogni struttura (dipartimento/direzione) ha provveduto, sotto il coordinamento del RPC e tramite il supporto metodologico dell'Ufficio che amministra il sistema informativo, alla definizione del proprio catalogo dei rischi per l'anno 2015. L'applicativo "*riskinistat*" sarà utilizzato, a partire dal 2016, anche per la gestione (identificazione, catalogazione, valutazione e monitoraggio dei trattamenti) dei c.d. *Rischi Corporate*, ossia i rischi che necessitano di essere trattati in via prioritaria (cfr. par. 3.5). A tale riguardo, sono in corso di realizzazione gli opportuni interventi tecnici finalizzati all'aggiornamento del software in dotazione.

3.4 Il Registro dei Rischi di corruzione: sezione "*valutazione e ponderazione del rischio*"

La fase successiva del processo ha riguardato la valutazione dei rischi. Oggetto della valutazione sono stati gli eventi rischiosi identificati da ciascuna struttura nel proprio Catalogo dei rischi. La valutazione è stata effettuata considerando il rischio al lordo dell'adozione di azioni di risposta/trattamento intraprese per contrarre la probabilità e/o l'impatto (c.d. "rischio inerente") ed in stretta connessione con gli schemi di comportamento individuati.

Il valore complessivo del rischio deriva dal prodotto tra il valore della probabilità e quello dell'impatto, che, a loro volta, discendono dalla media, equiponderata, degli indici in cui essi sono declinati, selezionati tra quelli rappresentati nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

La scala di valutazione del rischio può variare da un valore minimo pari ad 1, fino ad un valore massimo pari a 25; infatti, la probabilità e l'impatto non possono superare il valore 5, al pari degli indici da cui essi sono composti; inoltre, ciascun indice è descritto da un "*driver*" che guida il valutatore nell'assegnazione del valore ritenuto più adeguato a rappresentarne le caratteristiche.

La valutazione dei rischi è avvenuta utilizzando il metodo di auto-valutazione del *Control & Risk Self-Assessment (C&RSA)* nel quale sono coinvolti gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi. Tale metodo, qualitativo, prevede l'applicazione delle scale descrittive dei livelli di rating delle dimensioni del rischio.

In concreto, tutte le strutture, organizzate in team di valutazione composti da Referente, Direttore e/o Dirigenti responsabili delle attività su cui gravano i rischi identificati, hanno provveduto a compilare il framework per la valutazione elaborato e trasmesso dall'Ufficio di supporto al RPC, inserendo le informazioni richieste per la quantificazione del livello di gravità dei rischi. La valutazione complessiva di

ciascun rischio, all'interno di ciascuna struttura, è quindi il risultato, ossia la media, delle singole valutazioni espresse da ciascun soggetto che ha partecipato all'assessment; analogamente, il valore dei c.d. "rischi trasversali", ovvero quelli a cui sono interessate più strutture, è determinato dalla media delle valutazioni delle strutture coinvolte.

Le risultanze di questa fase sono state comunicate al RPC per le valutazioni di competenza e l'assegnazione delle priorità, anche in considerazione della posizione occupata dal rischio nella graduatoria complessiva (cfr. Tabella n. 2 – Graduatoria dei rischi di corruzione pag. 15).

Nella Tabella n. 3, riportata nel paragrafo 3.5, sono indicati i valori dei rischi corporate; mentre, nell'Allegato 3 (Registro dei rischi di corruzione Istat 2015 – Sezione Valutazione), sono riportati tutti gli eventi valutati, classificati per area di rischio e associati all'eventuale forma di controllo vigente, anche non formalizzato.

I risultati della valutazione sono stati successivamente analizzati per estrapolare alcune informazioni (cfr. Tabella n. 1) di supporto al RPC nella definizione delle priorità di trattamento. A tale riguardo, nella Tabella n.1 è illustrato, per ogni Area, il valore del rischio inerente, misurato attraverso una serie di indicatori di sintesi (numerosità degli eventi, media e mediana) e di variabilità (range, varianza).

Tabella n. 1 – Indicatori di sintesi e di variabilità del rischio inerente

Area di Rischio	Indicatori di sintesi			Indicatori di variabilità				
	Numerosità eventi	Media valore rischio inerente	Mediana valore rischio inerente	Valore Min.	Valore Max.	Range	Deviazione standard	Varianza
Area A - Acquisizione e progressione del personale	4	6,4	7,0	4,7	7,0	2,3	1,2	1,4
Area B - Contratti Pubblici	16	6,6	5,5	3,7	11,7	8,0	2,5	6,1
Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2	11,2	11,2	10,7	11,7	1,0	0,7	0,5
Area E - Gestione del personale	10	6,4	5,6	2,0	12,8	10,8	3,5	12,2
Area F - Gestione del Patrimonio	4	7,8	4,9	4,0	17,5	13,5	6,5	42,0
Area G - Finanziaria	3	11,7	10,0	10,0	15,0	5,0	2,9	8,3
Area H - Servizi e prodotti statistici	6	6,7	5,8	1,0	16,7	15,7	5,5	30,5
Area I - Rapporti con soggetti esterni	3	6,1	5,5	1,0	11,7	10,7	5,4	28,7
Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	3	7,2	7,7	6,0	8,0	2,0	1,1	1,1
Area M - Incarichi e nomine	7	4,5	4,3	1,7	7,0	5,3	1,8	3,3
Total	58	6,8	6,0	1,0	17,5	16,5	3,6	12,9

Gli eventi di rischio valutati sono complessivamente 58. La frequenza più alta è osservata nell'Area – Contratti Pubblici (16 eventi di rischio), segue l'Area E – Gestione del Personale (10) e l'Area M – Incarichi e nomine (7). L'Area con il minor numero di eventi è la D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico (2).

Analizzando i dati riportati nella tabella, si nota come il valore medio più elevato del rischio inerente si osserva nell'Area G – Finanziaria (11,7); segue al secondo posto il valor medio osservato nell'Area D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico (11,2); in terza posizione si

evidenziano il valore medio di rischio dell'Area E – Gestione del patrimonio (7,8); mentre l'area con il livello medio più basso è l'Area M – Incarichi e nomine (4,5).

La Tabella riporta come indicatore di sintesi anche il valore mediano del rischio inerente; si è scelto di calcolare anche tale indicatore, poiché risulta statisticamente più robusto in quanto non risente della presenza di valori anomali (molto alti o molto bassi). Infatti, nella tabella si può osservare che nelle aree in cui si evidenzia una differenza abbastanza accentuata tra il valore minimo e il valore massimo del rischio inerente, come ad esempio nell'Area F – Gestione del patrimonio, si riscontra anche una sostanziale differenza tra il valore mediano e il valore medio del rischio inerente. Diversamente, i due valori tendono a coincidere in assenza di valori anomali, ossia molto alti o molto bassi, come si riscontra nell'Area A – Acquisizione e progressione del personale.

Per una visione complessiva delle risultanze della valutazione, è stata elaborata anche la *Risk Map* dell'Istituto, illustrata nella Figura seguente.

Figura 2 – Risk Map

Nella *Risk Map* gli eventi rischiosi sono posizionati in base al punteggio della probabilità e dell'impatto, fattori il cui prodotto rappresenta il valore del rischio di corruzione. Prendendo in considerazione il valore del rischio inerente, dato dal prodotto della probabilità per l'impatto, si evince che il **67% degli eventi rilevati rientra nel fascia di valutazione più bassa**; il 26% si trova nell'intervallo medio-basso; **nessun evento rientra nella fascia più alta**, mentre solamente il 3% si trova nel range medio-alto; i rimanenti eventi rischiosi (4%) rientrano nella fascia media.

		BASSO	MEDIO-BASSO	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO	
Probabilità		1			1		ALTA
			5		4	1	MEDIO-ALTA
			8	5	5	1	MEDIA
		1	5	8	6	2	MEDIO-BASSA
		2	2	1			BASSA
		Impatto					

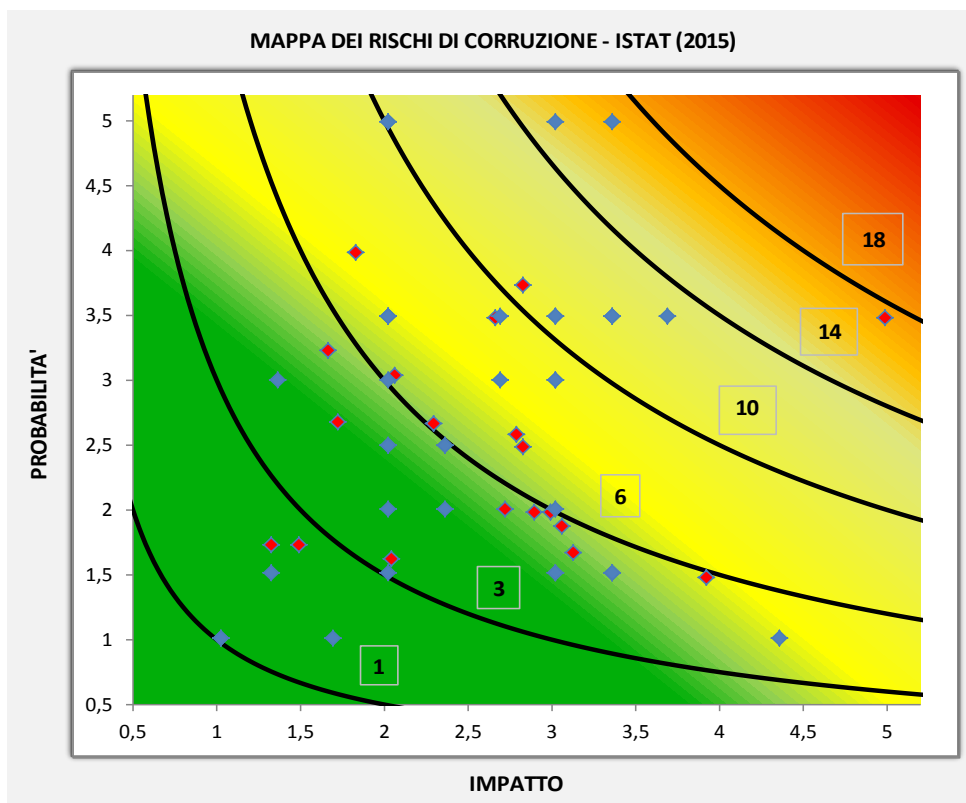
La distribuzione del valore dei rischi, quale prodotto tra probabilità e impatto, può essere rappresentata anche all'interno dello spazio delineato da isocurve, ovvero le funzioni che rappresentano il luogo dei punti con uguale valore complessivo del rischio (Figura 3).

Le isocurve sono, infatti, un utile riferimento visivo per collocare il rischio rispetto alla scala di valutazione adottata (da 1 a 25).

Nel grafico, i punti sono collocati in base al valore dei fattori del rischio: in ascissa, si rileva l'impatto, in ordinata la probabilità. Il valore dei fattori è

compreso tra 1 e 5; per ogni coppia di valori vengono identificati uno o più eventi cui corrisponde un determinato valore del rischio, dato dal prodotto della probabilità e dell'impatto.

Figura 3 - Mappa dei Rischi di corruzione dell'Istat



Come si evince dal grafico, la maggior parte degli eventi si colloca tra la isocurva più bassa (valore del rischio pari a 1) e la isocurva con valore 10 (livello del rischio medio-basso).

Nella successiva tabella (Tabella n. 2) è illustrata la graduatoria dei rischi, ossia l'elenco degli eventi di corruzione ordinati in senso decrescente in base al valore del rischio inerente.

Dall'elenco si evince che il rischio con valutazione più elevata, il cui valore è pari a 17,5, su una scala che va da 1 a 25, si trova nell'Area F - Gestione del Patrimonio e corrisponde ad un evento classificato come *trasversale*, ossia rilevato da più di una struttura.

Tabella n. 2 - Graduatoria dei 58 Rischi di corruzione dell'Istat (valore del Rischio inerente: da 1 a 25)

EVENTO RISCHIOSO		Rischio Inerente	
Area di Rischio	Descrizione	Valore	Graduatoria
Area F - Gestione del Patrimonio	Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi amministrativi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	17,5	1
Area H - Servizi e prodotti statistici	Violazione della procedura di diffusione dei microdati al fine di favorire rapporti di contiguità con gli utilizzatori interessati	16,7	2
Area G - Finanziaria	Manipolazione dei flussi di cassa	15,0	3
Area E - Gestione del personale	Manipolazione della procedura per lo svolgimento di incarichi di missione	12,8	4
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione delle procedure di gara - Varianti	11,7	5
Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Manipolazione della procedura per l'attribuzione di vantaggi economici	11,7	
Area I - Rapporti con soggetti esterni	Manipolazione della procedura di gestione dei centri di costo	11,7	6
Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Abuso nel riconoscimento di contributi ad organi ed enti di rilevazione	10,7	
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione delle procedure di gara - Fase della progettazione	10,5	7
Area E - Gestione del personale	Manipolazione dei processi di pay-roll - Fase di liquidazione	10,5	
Area G - Finanziaria	Manipolazione della procedura di registrazione delle fatture	10,0	8
Area G - Finanziaria	Manipolazione dei processi di pay-roll - Fase di pagamento	10,0	
Area B - Contratti Pubblici	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	9,3	9
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione della procedura di gestione dei contratti	9,4	10
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione delle procedure di gara - Fase di definizione dei requisiti di partecipazione	9,0	11
Area E - Gestione del personale	Frode nelle dichiarazioni di assenza per malattia	9,0	12
Area H - Servizi e prodotti statistici	Manipolazione delle procedure di rilascio dei dati a fini impropri	8,2	
Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Manipolazione della procedura di controllo di regolarità amministrativo contabile	8,0	13
Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni	7,7	14
Area E - Gestione del personale	Abuso nell'esercizio dello strumento della delega	7,3	15
Area A - Acquisizione e progressione del personale	Alterazione della procedura di nomina dei componenti delle commissioni di concorso	7,0	16
Area A - Acquisizione e progressione del personale	Alterazione delle procedure di reclutamento del personale	7,0	
Area A - Acquisizione e progressione del personale	Illegittima attribuzione di progressioni economiche e di carriera al fine di favorire determinati dipendenti	7,0	
Area M - Incarichi e nomine	Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali e non dirigenziali	7,0	17
Area B - Contratti Pubblici	Utilizzo strumentale del monitoraggio del contratto	6,2	
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione della procedura di redazione del capitolato tecnico	6,1	18
Area M - Incarichi e nomine	Alterazione della procedura di affidamento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni all'Istituto (consulenze, docenze, ecc.)	6,0	19
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione delle procedure di gara - cronoprogramma	6,0	
Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Alterazione del processo di programmazione operativa	6,0	20
Area E - Gestione del personale	Indebito utilizzo degli strumenti di lavoro	5,9	
Area H - Servizi e prodotti statistici	Elusione della normativa regolatoria	5,8	21
Area H - Servizi e prodotti statistici	Violazione delle procedure di calcolo dei dati statistici	5,8	
Area I - Rapporti con soggetti esterni	Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	5,5	22
Area F - Gestione del Patrimonio	Utilizzo improprio della titolarità dei dati e/o elaborazioni prodotte dall'Istituto a fini personali o altrui	5,5	
Area M - Incarichi e nomine	Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali e non dirigenziali	5,4	23
Area E - Gestione del personale	Manipolazione della procedura di assegnazione delle posizioni in telelavoro	5,3	24
Area B - Contratti Pubblici	Manipolazione delle procedure di gara - Fase di aggiudicazione	5,0	25
Area B - Contratti Pubblici	Irregolare composizione e gestione delle commissioni di gara al fine di manipolare le procedure di gara	5,0	
Area B - Contratti Pubblici	Gestione del contratto a vantaggio del fornitore (sistemi informativi di Risk Management)	5,0	
Area B - Contratti Pubblici	Sovrastima del fabbisogno per lo sviluppo dei sistemi informativi di Risk Management	5,0	
Area B - Contratti Pubblici	Gestione del contratto a vantaggio del fornitore (sistemi informativi di programmazione e controllo)	5,0	
Area B - Contratti Pubblici	Sovrastima del fabbisogno per lo sviluppo dei sistemi informativi di programmazione e controllo	5,0	
Area E - Gestione del personale	Falsificazione presenza in ufficio	4,7	26
Area A - Acquisizione e progressione del personale	Abuso nel conferimento incarichi interni per favorire le progressioni di carriera di determinati dipendenti	4,7	
Area B - Contratti Pubblici	Elusione delle regole di affidamento degli appalti (subappalti e affidamenti diretti)	4,5	27
Area E - Gestione del personale	Inosservanza del disciplinare a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione dei docenti a cui affidare l'incarico	4,5	
Area F - Gestione del Patrimonio	Appropriazione indebita di risorse strumentali di proprietà dell'Istituto	4,3	28
Area M - Incarichi e nomine	Eccesso di discrezionalità nella procedura di assegnazione degli incarichi di docenza	4,3	
Area M - Incarichi e nomine	Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per il conferimento di incarichi extra-istituzionali	4,0	29
Area F - Gestione del Patrimonio	Violazione della procedura di gestione del patrimonio informatico	4,0	30
Area B - Contratti Pubblici	Alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	3,7	
Area M - Incarichi e nomine	Manca di trasparenza nella procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali	3,0	31
Area H - Servizi e prodotti statistici	Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili	2,6	
Area E - Gestione del personale	Abuso nell'assegnazione di istituti contrattuali al personale (straordinario, indennità di turno, ecc.)	2,3	32
Area E - Gestione del personale	Alterazione delle procedure di assegnazione delle posizioni di comando e distacco al personale dipendente	2,0	33
Area M - Incarichi e nomine	Abuso nei processi di selezione per il conferimento dell'incarico di esperto di cooperazione	1,7	34
Area H - Servizi e prodotti statistici	Violazione della procedura di sicurezza di accesso ai dati	1,0	35
Area I - Rapporti con soggetti esterni	Manipolazione relazioni difensive per l'Avvocatura dello Stato	1,0	

3.5 I Rischi Corporate

Le informazioni acquisite nelle fasi di identificazione e valutazione, condotte secondo il metodo *bottom-up*, sono state successivamente analizzate e validate dall'Ufficio di supporto, sotto il coordinamento del RPC, al fine di renderle coerenti con la metodologia di gestione del rischio adottata dall'Istituto. Inoltre, su impulso dello stesso RPC, i cataloghi dei rischi sono stati integrati, individuando ulteriori rischi per quelle aree che ne risultavano prive al termine della fase di confronto con le strutture titolari dei cataloghi.

A conclusione dell'attività di analisi, l'Ufficio di supporto al RPC ha effettuato un'operazione di aggregazione dei rischi più ricorrenti o aventi matrici e schemi di comportamento comuni, riconducendoli ad una categoria unica di rischi c.d. *trasversali*, ovvero che impattano su tutte le strutture organizzative dell'Istituto. I rischi trasversali sono stati, a loro volta, oggetto di un'ulteriore analisi volta a evidenziare gli eventi caratterizzati da un elevato livello di rischiosità.

Partendo, quindi, dai rischi presenti nei Cataloghi, così come definiti secondo il metodo *bottom-up* e passando attraverso l'analisi sopra descritta, è stato, infine, stilato con un approccio di tipo *top-down*, un elenco di *Rischi Corporate* (cfr. Tabella 3), ossia rischi che necessitano di essere presidiati e trattati in via prioritaria rispetto ad altri.

La selezione dei rischi corporate, in particolare, è stata effettuata tenendo conto, innanzitutto, della componente strategica delle attività su cui i rischi sono stati identificati, nonché del valore del rischio, così come misurato attraverso la procedura di valutazione e ponderazione adottata (cfr. par. 3.4 e Allegato 3). Inoltre, per identificare i *rischi corporate*, sono stati presi in considerazione anche i seguenti criteri:

- ✓ elevato livello di discrezionalità dei processi;
- ✓ opportunità/occasione di commettere l'illecito, per l'assenza di controlli formalizzati sulle attività;
- ✓ elevato livello di commistione tra interesse pubblico e interesse privato in determinate attività;
- ✓ potenziali effetti negativi sull'immagine e sull'integrità dell'Istituto.

Tabella 3 – Elenco Rischi Corporate dell'Istat

ELENCO RISCHI CORPORATE			
Id	Area di rischio	Descrizione evento rischioso	Valore del rischio inerente
1	Area A - Acquisizione e progressione del personale	Alterazione della procedura di nomina dei componenti delle commissioni di concorso	7,0
2	Area B - Contratti Pubblici	Irregolare composizione e gestione delle commissioni di gara al fine di manipolare le procedure di gara	5,0
3		Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	9,3
4		Elusione delle regole di affidamento degli appalti: subappalti, affidamenti diretti	4,5
5		Alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	3,7
	Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Nessun rischio corporate identificato	-
6	Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Abuso nel riconoscimento di contributi ad organi ed enti di rilevazione	10,6
7	Area E - Gestione del personale	Manipolazione dei processi di pay-roll - fase di liquidazione	10,5
8		Manipolazione della procedura di assegnazione delle posizioni in telelavoro	5,3
9		Falsificazione presenza in ufficio	4,7
10	Area F - Gestione del Patrimonio	Appropriazione indebita di beni strumentali di proprietà dell'Istituto	4,3
11		Indebito utilizzo degli strumenti di lavoro (stampanti, telefoni, software, ecc.)	5,9
12		Utilizzo improprio della titolarità dei dati e/o elaborazioni prodotte dall'Istituto a fini personali o altrui	5,5
13		Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi amministrativi/relativi alle indagini demografiche, sociali, ambientali ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	17,5
14	Area G - Finanziaria	Manipolazione dei processi di pay-roll - fase di pagamento	10,0
15	Area H - Servizi e prodotti statistici	Manipolazione delle procedure di rilascio dei dati a fini impropri	8,2
16		Violazione della procedura di diffusione dei microdati al fine di favorire rapporti di contiguità con gli utilizzatori interessati	16,7
17	Area I - Rapporti con soggetti esterni	Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	5,5
18	Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative per violazione dell'obbligo di risposta	7,7
19	Area M - Incarichi e nomine	Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali e non dirigenziali	7,0
20		Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per il conferimento di incarichi extra-istituzionali	4,0

3.6 Trattamento del rischio di corruzione e monitoraggio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuare le misure/soluzioni più idonee per prevenire e/o mitigare l'effetto dei rischi identificati, nonché nel selezionare tra essi quelli che necessitano di essere trattati prioritariamente, tenendo conto delle risultanze della fase precedente di "analisi/valutazione".

Coerentemente con gli indirizzi del PNA, in Istat, le misure finalizzate al trattamento del rischio di corruzione per il triennio 2015-2017, sono state definite dal RPC con il coinvolgimento dei dirigenti, per le

aree di rispettiva competenza, in quanto titolari delle attività/processi su cui i rischi sono stati rilevati con il supporto della Rete dei referenti.

Secondo la metodologia utilizzata e seguendo un approccio di tipo *bottom-up*, ad ogni evento rischioso identificato sono state associate una o più misure preventive volte a minimizzare la probabilità di accadimento dell'evento. Le misure individuate sono, sia quelle definite come obbligatorie dal PNA (cfr. paragrafo 6.2), che mirano sostanzialmente a preservare l'integrità dell'amministrazione nel suo complesso, sia quelle specifiche individuate dagli stessi *risk owner*, finalizzate a prevenire l'accadimento di una particolare tipologia di evento o a contenerne l'effetto. In particolare, l'individuazione dei trattamenti specifici è agevolata dalla schematizzazione dei rischi, ossia l'identificazione, per ciascuno di essi, dei relativi comportamenti e fattori abilitanti (cfr. par. 3.3).

Per la definizione delle misure, le strutture organizzative si sono avvalse dell'applicativo *software-based* appositamente sviluppato per gestire i rischi di corruzione dell'Istituto. Inoltre, sempre tramite il sistema informativo, le strutture titolari dei cataloghi possono fornire, nel corso del triennio, le informazioni di monitoraggio delle azioni di prevenzione di propria competenza.

Le misure contenute nel presente P.T.P.C. saranno realizzate nell'arco del triennio 2015-2017, tenendo conto delle priorità di attuazione stabilite dal RPC.

Durante la fase di creazione del registro dei rischi, i responsabili delle attività, coadiuvati dalla Rete dei referenti, oltre ad aver rilevato e valutato i potenziali eventi di corruzione, hanno anche individuato, per ciascuno di essi, una proposta di trattamento la cui valutazione compete al RPC. Partendo, quindi, dalle proposte formulate dai *risk owner* (approccio *bottom-up*), per la selezione degli interventi prioritari ci si è basati su un metodo di tipo *top-down*, per cui, le misure che verranno realizzate prontamente sono quelle associate ai rischi c.d. *corporate*. Tra queste ultime, alcune vengono adottate contestualmente al presente Piano, mentre per altre si prevede un iter di adozione più complesso che sarà avviato successivamente alla pubblicazione del P.T.P.C. (per il dettaglio delle misure cfr. paragrafi 3.6.1 e 3.6.2).

Tra le misure di carattere urgente sono comprese sia misure obbligatorie, sia misure specifiche o ulteriori.

L'elenco delle misure prioritarie, individuate dal RPC, sono illustrate nell'Allegato 4.

Le priorità di intervento sono state selezionate tenendo conto di alcuni criteri oggettivi, che hanno riguardato principalmente:

- il valore del rischio, per cui ad un valore elevato corrisponde, solitamente, un livello di priorità alto o medio-alto;

- l'area di rischio, attribuendo una priorità alta o medio-alta alle misure associate ad eventi che ricadono nelle aree definite dal P.N.A. a maggior rischio di corruzione (in particolare, Area “acquisizione e progressione del personale” e Area “affidamento dei lavori, servizi e forniture”);
- il carattere obbligatorio della misura, per cui, a prescindere dalla tipologia di rischio alla quale sono associate, è stata assegnata priorità massima alle misure che il PNA classifica come obbligatorie. Inoltre, alcune di queste misure sono già state predisposte e attualmente sono in fase di adozione, in quanto il loro contenuto era stato già definito nel precedente P.T.P.C. (2014-2016);
- il numero di volte che ciascuna misura e l'evento al quale essa è associata, ricorrono nel registro dei rischi. Pertanto, è stato attribuito un livello di priorità alto o medio-alto alle misure che più si ripetono e che si riferiscono a condotte illecite identificate da più strutture.

Complessivamente, le azioni di prevenzione definite dall'Istat per il triennio 2015-2017, il cui dettaglio è rappresentato nei paragrafi successivi, includono: le misure obbligatorie (cfr. Paragrafo 6.2) e le misure ulteriori (cfr. par. 6.3).

Inoltre, l'Istituto intende portare avanti una serie di iniziative di carattere trasversale volte ad automatizzare i processi e le attività in un'ottica di riduzione dei rischi di corruzione. Tra le diverse iniziative si segnalano le seguenti:

- ✓ informatizzazione procedura irrogazione delle sanzioni ai non rispondenti;
- ✓ fatturazione elettronica;
- ✓ automazione dei flussi documentali per la predisposizione dei capitolati tecnici;
- ✓ monitoraggio della sezione “amministrazione trasparente” del sito web istituzionale;
- ✓ gestione delle informazioni e dei documenti da pubblicare sul *Portale della trasparenza*;
- ✓ informatizzazione del fascicolo personale;
- ✓ automazione dei processi di diffusione dei dati statistici;
- ✓ introduzione del software di gestione documentale.

3.6.1 Misure obbligatorie

Le misure obbligatorie, la cui attuazione obbligatoria discende dalla legge e dal Piano nazionale Anticorruzione (P.N.A.), sono state predisposte e declinate in attività ordinarie dell'Istituto già nel precedente P.T.P.C. (2014-2016), adottato il 10 settembre 2014. Nel corso dell'ultimo trimestre dello

scorso anno sono state, quindi, assegnate e ripartite le competenze tra le strutture coinvolte nell'implementazione delle misure e sono stati elaborati i primi provvedimenti attuativi.

Entrando nel merito delle misure, per ciascuna azione di prevenzione a carattere obbligatorio, vengono illustrati in dettaglio, lo stato dell'arte alla data di elaborazione del presente Piano e le relative attività programmate per il prossimo triennio.

❖ **Trasparenza**

Gli adempimenti inerenti la trasparenza sono dettagliatamente illustrati nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, elaborato dall'Istituto per il triennio 2015-2017 e allegato al presente P.T.P.C. (cfr. Allegato 5).

Inoltre, nell'Allegato 4 “Registro dei rischi di corruzione corporate 2015”, in cui sono elencate le misure prioritarie da realizzare nel prossimo triennio, sono sinteticamente illustrate, anche per quel che attiene la “trasparenza”, le informazioni di monitoraggio, nonché gli adempimenti (schematizzati in fasi di attuazione) programmati per il prossimo triennio.

Sempre con riferimento alla “trasparenza”, si segnala che, ai fini del rispetto degli obblighi previsti dagli artt. 14 e 22 del d.lgs. n. 33/2013, è stato elaborato un Regolamento sulla disciplina del procedimento sanzionatorio per l'omessa comunicazione e/o pubblicazione delle informazioni inerenti la situazione patrimoniale degli organi politici dell'Ente, nonché dell'elenco degli enti pubblici, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione.

❖ **Codice di comportamento**

L'Istituto ha elaborato un Codice di Comportamento, non ancora formalmente adottato, che regola il complesso dei diritti, doveri e responsabilità che l'Istituto assume nei confronti dei propri stakeholder. Il Codice si compone di norme comportamentali essenziali per il buon funzionamento, l'affidabilità e l'immagine dell'Istituto. Il documento è stato redatto in una prima versione nel dicembre del 2013 ed è stato sottoposto alla consultazione degli stakeholder interni ed esterni. Una volta recepite le osservazioni pervenute, il Codice è stato trasmesso nel mese di gennaio del 2014 al Consiglio d'Istituto per la formale adozione e all'O.I.V. per il parere obbligatorio. In considerazione delle osservazioni formulate da entrambi i suddetti organi, il Codice non è stato adottato nella sua prima versione; infatti, il Consiglio stesso, ha ravvisato la necessità di rivederne il testo al fine di tenere conto delle osservazioni formulate. In ragione di

ciò, il RPC ha avviato il processo di aggiornamento del testo originario del predetto Codice con l'intento di recepire nel nuovo documento gli indirizzi del Consiglio e le indicazioni derivanti dal parere espresso dall'OIV, previo analitico esame ed approfondimento delle questioni più complesse. La stesura di quest'ultima versione del Codice si è conclusa il 15 dicembre 2014 e ha ottenuto parere di conformità dall'O.I.V. dell'Istituto.

Infine, il Codice ha seguito la procedura di consultazione e comunicazione agli stakeholder interni, incluse le Organizzazioni Sindacali, ed esterni per essere poi presentato all'Organo di Indirizzo per la formale adozione.

❖ ***Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione***

Il precedente P.T.P.C. (2014-2016) dell'Istat, sulla base degli esiti della prima valutazione dei rischi di corruzione, ha individuato quali Uffici soggetti al principio di rotazione, in via prioritaria, gli Uffici dirigenziali di I e II fascia (Direzioni centrali e Servizi giuridico-amministrativi) della Direzione generale, stabilendo, anche, la durata degli incarichi medesimi.

Le modalità di attuazione della rotazione, contenute in un disciplinare ancora in bozza, saranno oggetto di preventiva informazione ai soggetti sindacali, cioè alle RSU e alle OO.SS. rappresentative.

Successivamente alla consultazione, il RPC sottoporrà la proposta di Disciplinare sulla “Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione” all'Organo competente ai fini dell'adozione e successiva pubblicazione.

Si ritiene, inoltre, di estendere tale misura anche ad altri settori dell'Istituto (esterni rispetto alla Direzione generale), rimasti esclusi nella fase di prima applicazione del P.T.P.C., anche e soprattutto in considerazione del fatto che, dall'esito del confronto con le strutture organizzative nella fase di identificazione dei rischi di corruzione, è emersa l'esigenza di estendere il principio della “rotazione” anche al personale che svolge determinati incarichi e funzioni che rientrano in settori “core” per l'Istituto e che risultano particolarmente esposti al rischio di corruzione come, ad esempio, le attività connesse all'utilizzo e alla divulgazione di dati statistici.

❖ ***Astensione per conflitto di interesse***

L'Istat ha predisposto e adottato la modulistica inerente le dichiarazioni di insussistenza di conflitti di interesse che alcuni soggetti sono tenuti a rendere all'amministrazione ai fini della

prevenzione della corruzione, nel momento in cui vengono a trovarsi nei confronti di essa in determinate posizioni, quali a titolo esemplificativo:

- componente di una commissione di concorso o gara;
- responsabile unico del procedimento nelle procedure di affidamento di forniture, servizi, e lavori;
- partecipanti a gare per l'affidamento di forniture, servizi, e lavori (ai fini della prevenzione del *pantouflage/revolving doors*);
- direttore di esecuzione del contratto;
- collaudatore o presidente della commissione di collaudo;
- titolare di un incarico dirigenziale;
- personale cessato che ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione (ai fini della prevenzione del *pantouflage/revolving doors*);
- coloro i quali, in generale, intendono presentare la propria candidatura o manifestazione di interesse per selezioni pubbliche indette dall'Istituto.

L'Istat sta già provvedendo ad effettuare controlli a campione sulla veridicità delle informazioni rese, in particolar modo, dai soggetti che hanno presentato la propria candidatura o manifestazione di interesse per selezioni pubbliche indette dall'Istituto e si impegna, a partire dall'anno in corso, ad intensificare i suddetti controlli nonché ad estenderli a tutte le altre dichiarazioni presentate dai soggetti a vario titolo obbligati.

❖ **Conferimento incarichi dirigenziali (inconferibilità/incompatibilità)**

Successivamente all'entrata in vigore del precedente Piano (2014-2016), è stata predisposta a cura della Direzione centrale del personale (DCPE), la bozza del provvedimento per la disciplina dei criteri e della procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali di I e II fascia di cui all'art. 5 del DPR 7 settembre 2010 n. 166 e all'art. 11, commi 1, 2 e 3 del vigente Regolamento di Organizzazione (AOG1) dell'Istat, degli incarichi di responsabilità delle strutture dirigenziali equiparate ai servizi giuridici amministrativi di cui all'art. 4, comma 4, lett. a) del DPCM 28 aprile 2011, nonché degli incarichi dirigenziali di sostituzione temporanea.

Il provvedimento dovrà essere adottato dal Consiglio, quale organo di indirizzo dell'Istituto, ai sensi dell'art. 4, comma 3, lett. e) del DPCM 28 aprile 2011, previa consultazione delle OO.SS., in base a quanto previsto dall'art. 6 del CCNL di comparto 2002-2005 Area VII, comma 1 lettera i) e n).

❖ **Attività ed incarichi extra-istituzionali**

Come già anticipato nell'apposita sezione del P.T.P.C. 2014-2016 inerente la misura obbligatoria "attività e incarichi extra-istituzionali", l'ufficio competente della Direzione centrale del personale (DCPE) ha aggiornato la disciplina interna in tema di autorizzazione per l'espletamento di attività extra-istituzionali, al fine di adeguarla alle novità introdotte in materia dalla Legge 190/2012. A tale riguardo, con apposito Ordine di servizio (Ods DCPE n.31 del 21 febbraio 2014) è stata elaborata e diffusa una nuova modulistica più conforme a quanto prescritto dalla suddetta norma. In particolare, contestualmente alla predisposizione del presente Piano è stato aggiornato il modello di autodichiarazione da presentare all'amministrazione per lo svolgimento di incarichi e attività professionali extra istituzionali.

Inoltre, nell'apposita sezione della Intranet dell'Istituto, sono state pubblicate le informazioni inerenti le modifiche introdotte dalla norma, nonché gli adempimenti da seguire in occasione del rilascio delle suddette autorizzazioni, tenendo conto delle debite differenze in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali.

Nel corso del 2015 il Gruppo di Lavoro, appositamente costituito, ha elaborato una bozza di regolamento per la disciplina degli incarichi e attività extra-istituzionali del personale dipendente.

Inoltre, sempre su questa materia, l'amministrazione ha elaborato alla data del 31 dicembre 2014 un documento in cui si analizzano le caratteristiche e l'iter procedurale a cui occorre conformare l'affidamento degli incarichi di docenza a soggetti esterni, al fine di ottemperare alle prescrizioni inerenti la prevenzione della corruzione.

❖ **Costituzione delle commissioni interne per la selezione del personale e la scelta del contraente**

Sulla base degli indirizzi stabiliti dal P.T.P.C. 2014-2016, è stato predisposto il Disciplinare relativo alla "Composizione delle Commissioni esaminatrici per il reclutamento/avanzamento del personale e delle Commissioni giudicatrici nelle procedure di gara". Il disciplinare è al vaglio del RPC ai fini della trasmissione all'organo competente per la formale adozione.

Per garantire il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, prescritte dalla Legge 190/2012, in particolar modo per quel che attiene le condizioni ostative alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara, nel suddetto disciplinare è stato stabilito di predisporre e

aggiornare, con cadenza biennale, appositi elenchi contenenti i nominativi del personale che può essere chiamato a far parte delle suddette commissioni, in qualità di componente. Per la predisposizione degli elenchi, si utilizzerà un software dedicato che consentirà di estrarre a sorte i dipendenti ai quali conferire gli incarichi. Inoltre, per garantire la massima trasparenza, la data e il luogo di svolgimento dell'estrazione saranno pubblicati con ampio anticipo sulla *Intranet* dell'Istituto, onde consentire la più estesa partecipazione del personale all'estrazione dei nominativi.

Gli incarichi verranno conferiti previa verifica del rispetto delle disposizioni sul conflitto d'interesse e sulle cause di *inconferibilità* e *incompatibilità*. A tale riguardo, i dipendenti incaricati sono tenuti a sottoscrivere e presentare l'apposito modulo predisposto dall'Istituto e allegato al P.T.P.C. 2014-2016. Inoltre, all'atto della formazione delle commissioni, l'Amministrazione verificherà l'assenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire l'incarico, prendendo visione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli interessati nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, secondo il modello allegato al P.T.P.C. 2014-2016. La verifica sull'assenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, è disposta d'ufficio a cura della struttura organizzativa competente.

Oltre al suddetto disciplinare, l'Istituto sta predisponendo delle linee guida per la *gestione dei lavori* delle commissioni di gara e delle commissioni di concorso, reclutamento e selezione del personale.

❖ **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: "pantouflage", "revolving doors"**

Ai fini dell'attuazione della misura di prevenzione della corruzione "Disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: *pantouflage* e *revolving doors*", in Istat è stato costituito un Gruppo di lavoro, con deliberazione n. 730/PER del 12 dicembre 2014, avente il compito di provvedere alla realizzazione della suddetta misura mediante l'elaborazione di apposite Linee guida.

Il documento elaborato, in attesa di formalizzazione da parte dell'organo competente, mira a impartire specifiche direttive sugli adempimenti da attuare in Istituto per prevenire i rischi legati al fenomeno del *pantouflage* e *revolving doors*.

A tale scopo, il documento si propone di definire:

- a. l'ambito soggettivo di applicazione della misura, ossia il personale cessato che ha svolto in Istituto "compiti autoritativi o negoziali", anche alla luce del D.lgs. n.39/2013 (in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi);
- b. gli adempimenti operativi di competenza delle strutture coinvolte nell'attuazione della misura, ovvero, la Direzione centrale del personale (DCPE), per quel che attiene gli adempimenti da espletare al momento della cessazione dal rapporto di lavoro, e la Direzione centrale per l'attività amministrativa e gestione del patrimonio (DCAP), per gli adempimenti inerenti i rapporti con le società partecipanti alle gare per l'esecuzione di lavori e la fornitura di beni e servizi;
- c. i moduli di autodichiarazione che gli interessati sono tenuti a presentare all'amministrazione;
- d. alcune regole per lo svolgimento dei controlli sulle autodichiarazioni presentate dagli interessati.

Oltre all'applicazione dei suddetti adempimenti, l'Amministrazione procederà ad effettuare delle verifiche periodiche a campione, con cadenza semestrale o annuale, volte a operare un controllo sulla veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti interessati.

❖ **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito: "whistleblower"**

Il precedente P.T.P.C. prevedeva l'implementazione e la configurazione, nel corso del triennio 2014-2016, di un apposito sistema di ricezione degli illeciti a cura della struttura organizzativa Direzione Centrale per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (DCIT).

A tale riguardo, sul finire del 2014, è stato predisposto da parte della Direzione Informatica un documento tecnico che successivamente è stato implementato con la definizione dei requisiti tecnici per la realizzazione del sistema informativo finalizzato alla ricezione delle segnalazioni di illecito da parte dei dipendenti. Nelle more dello sviluppo e della successiva implementazione del sistema, è stata attivata la casella di posta elettronica segnalazioni_rpc@istat.it, visibile al solo RPC, a cui far pervenire tali segnalazioni, attraverso il modulo appositamente predisposto e adottato dall'Istituto a partire dall'entrata in vigore del P.T.P.C. 2014-2016.

Ai fini dell'adozione e attuazione della misura, è stata elaborata da parte dell'Ufficio procedimenti disciplinari dell'Istituto la proposta di procedura per disciplinare la gestione delle

segnalazioni di illeciti o irregolarità e la tutela del dipendente pubblico che effettua la segnalazione (c.d. *whistleblower*).

La proposta di procedura contiene indicazioni operative riguardanti: l'oggetto e il destinatario della segnalazione, le modalità di trasmissione e le forme di tutela del segnalante.

Tale procedura, al momento, si trova in fase di approvazione, tiene conto delle indicazioni fornite dalle Determinazione n. 6 ANAC del 28/04/2015 recante le “*Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”, pubblicate dall’Autorità sul proprio sito istituzionale.

Nel corso del 2015, è stata sviluppata anche l’applicazione informatica di supporto alla procedura con ambito di applicazione interno all’Istituto. Tale applicativo, la cui fase di test è stata da poco completata, verrà attivato, a breve, solo ad uso dei dipendenti; è prevista una fase ulteriore di predisposizione di un’interfaccia web.

Successivamente, verranno elaborate, ai fini della trasparenza, statistiche inerenti le segnalazioni pervenute, analizzando, ad esempio: il numero e la tipologia/natura delle segnalazioni; il numero delle istruttorie avviate; il numero di sanzioni irrogate al termine del procedimento disciplinare; il numero di segnalazioni trasmesse alla Corte dei Conti e all’autorità giudiziaria competente da parte dei soggetti preposti.

Inoltre, si evidenzia che, ai sensi del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari*), convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, il dipendente pubblico ha l’opportunità di segnalare condotte illecite direttamente all’Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.), secondo la procedura approntata dalla stessa Autorità.

❖ **Formazione del personale (in materia di anticorruzione)**

In Istat, l’attività di formazione del personale in materia di anticorruzione è realizzata attraverso uno specifico accordo con la Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA).

Prima dell’entrata in vigore del D.L. n. 90/2014, convertito in Legge n. 114 del 11 agosto 2014, l’attività di formazione in Istat era svolta dalle Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche (SAES). Di conseguenza, anche la formazione specifica sull’anticorruzione rientrava tra le competenze della SAES. Tuttavia, a seguito dell’entrata in vigore del suddetto decreto, l’Istituto, al fine di dare attuazione alle prescrizioni in esso contenute, ha emanato un provvedimento con il quale si è proceduto alla soppressione della SAES.

Pertanto, in accordo con la SNA e in linea con quanto stabilito dalla legge 190/2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, che prevede che le Amministrazioni accompagnino la costruzione del sistema di prevenzione della corruzione con iniziative formative dedicate, l’Istat ha programmato azioni formative in materia di trasparenza e anticorruzione differenziate per destinatari, contenuti, modalità.

I destinatari dell’attività formativa in Istat sono: il Responsabile e i Referenti della prevenzione della corruzione; i Dirigenti dell’Istituto; la struttura che fornisce supporto metodologico per l’attuazione del sistema di prevenzione; il personale (anche non dirigenziale) delle strutture afferenti alle aree ad alto rischio di corruzione; il personale dell’Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV); il personale afferente all’area della pianificazione e controllo; tutto il personale Istat (2.400 dipendenti circa).

I contenuti formativi dei singoli corsi sono definiti sulla base dei programmi di formazione elaborati dalla SNA e delle esigenze formative espresse dall’Istituto.

Per quel che attiene le modalità operative, il programma di formazione prevede un’iniziativa di sensibilizzazione a carattere generale, rivolta a tutto il personale Istat, che sarà realizzata in modalità *e-learning*, e interventi di livello specifico (seminari) rivolti alle figure operanti nelle aree di attività particolarmente esposte al rischio di corruzione. Sono stati realizzati, quindi, corsi di formazione articolati su più giornate, rivolti al RPC, ai Referenti, alla struttura di supporto al RPC e al personale coinvolto direttamente nella prevenzione della corruzione. Infine, per il personale operante presso l’Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), è previsto l’inserimento nell’ambito di corsi specifici organizzati dalla SNA, appositamente rivolti a questa tipologia di figure.

❖ **Patti di integrità**

Con l’entrata in vigore del P.T.P.C. 2014-2016 l’Istat ha adottato un proprio schema di *patto di integrità* da sottoporre ai soggetti partecipanti alle gare di appalto e ha definito una nuova clausola contrattuale da inserire negli schemi di contratto o nelle lettere di invito. A decorrere dal 29 ottobre 2014, con una nota della Direzione centrale per l’Attività amministrativa e gestione del patrimonio (DCAP), sono state diffuse le disposizioni organizzative del caso a tutte le strutture direttamente coinvolte nell’implementazione della misura.

Pertanto, a partire dall’anno in corso, si procederà ad effettuare un monitoraggio periodico della misura e un controllo sulla sua effettiva applicazione. A tale scopo, attualmente, sono in fase di

definizione da parte delle strutture competenti i criteri e le modalità di attuazione dei suddetti controlli. Inoltre, ai fini dell'aggiornamento della misura, sarà adottato un nuovo schema tipo di Patto di Integrità e una nuova clausola contrattuale da inserire negli schemi di contratto o nelle lettere di invito.

❖ **Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: consultazione degli stakeholder**

L'Istat organizzerà, nell'ambito della prossima *XII Conferenza nazionale di statistica*, la III Giornata della trasparenza, il cui programma dettagliato sarà pubblicato, con congruo anticipo, sul sito istituzionale.

L'evento potrà rappresentare l'occasione per condividere il sistema di prevenzione e trasparenza adottato in Istat e confrontare *best practice* ed esperienze significative.

Gli obiettivi strategici della Giornata, che rappresenta un momento di confronto e di ascolto, sono essenzialmente:

- a) la partecipazione degli stakeholder esterni al fine di individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività degli utenti;
- b) il coinvolgimento della collettività dei cittadini, direttamente e/o attraverso strutture civiche rappresentative, nell'attività dell'amministrazione, al fine di migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale, con un approccio caratterizzato dalla massima "apertura" ed ascolto verso l'esterno.

Per un maggiore dettaglio sulle iniziative di sensibilizzazione e consultazione degli stakeholder si rimanda all'allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (Allegato 5).

❖ **Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni e tempi procedurali**

Al fine di analizzare le premesse per l'applicazione in Istat della summenzionata misura, è stata effettuata una ricognizione della normativa interna ed esterna di riferimento, da cui è emerso che l'attività di monitoraggio dei procedimenti amministrativi necessita di essere disciplinata con maggior dettaglio, sia all'interno dell'Atto organizzativo che regola i procedimenti con termini inferiori ai novanta giorni (Atto Organizzativo Generale n.2), sia all'interno del DPCM n. 163 del 30 giugno 2011 che regola i procedimenti con termini superiori ai novanta giorni.

Alla luce di tali considerazioni, l'amministrazione sta valutando l'opportunità di procedere, quanto prima, all'aggiornamento dell'Atto Organizzativo Generale n.2 al fine di includervi la

disciplina del monitoraggio dei rapporti con i soggetti esterni e dei tempi procedurali. Inoltre, nell'arco del prossimo triennio, l'amministrazione intende sviluppare, in accordo con le strutture coinvolte nei singoli procedimenti, un sistema strutturato di monitoraggio che sia in grado di fornire feedback da parte dei soggetti esterni sull'efficacia dell'azione amministrativa dell'Istituto, con particolare riferimento ai termini dei procedimenti, e in cui siano individuati chiaramente i soggetti interessati, la tempistica (semestrale o annuale) e le modalità di effettuazione.

3.6.2 Misure ulteriori

Le misure ulteriori sono misure specifiche appositamente individuate per prevenire l'accadimento di specifici rischi di corruzione o per contenerne l'effetto.

In Istat, coerentemente con gli indirizzi forniti dal P.N.A., le azioni di prevenzione ulteriori sono state individuate dai "titolari del rischio", ossia dai dirigenti che hanno la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio, i quali hanno formulato, con il supporto della Rete dei referenti, le loro proposte di trattamento direttamente al RPC, in occasione dell'aggiornamento del Registro dei rischi di corruzione dell'Istituto, per la programmazione 2015-2017.

Per le attività di prevenzione della corruzione da realizzare nel prossimo triennio sono state identificate, secondo la metodologia *bottom-up*, 35 misure specifiche che, sommate alle misure obbligatorie, rappresentano il quadro complessivo delle proposte di trattamento individuate per gestire i 58 rischi di corruzione presenti nel Registro.

L'identificazione delle misure specifiche è stata agevolata dalla schematizzazione in comportamenti degli eventi di corruzione. Questa operazione ha consentito, infatti, di descrivere le modalità operative attraverso le quali è possibile attuare concretamente potenziali condotte illecite; in questo modo, quindi, è risultato più agevole individuare la misura più appropriata per gestire ciascuna tipologia di rischio di corruzione.

Successivamente alla definizione delle proposte di trattamento da parte dei *risk owner*, le 35 misure ulteriori, individuate sulla base dei criteri indicati nel paragrafo 3.6, sono state suddivise in:

- misure *prioritarie*, ossia quelle da realizzare prontamente, contestualmente a quelle obbligatorie, in quanto collegate ai rischi *corporate* dell'Istituto. Tali misure sono illustrate nell'Allegato 4 al presente P.T.P.C.;
- "altre" misure ulteriori, ovvero quelle associate ai rischi di corruzione non classificate come *corporate*.

Nel triennio 2015-2017 verranno gradualmente portate a compimento le misure specifiche definite *prioritarie*, finalizzate al trattamento dei *rischi corporate*.

In generale, tutte le misure di prevenzione sono state proposte dalle strutture titolari del rischio; tuttavia, la loro attuazione comporta, nella maggior parte dei casi, il coinvolgimento di altre strutture dell'Istituto. In tal senso, per ciascuna misura, è stata individuata:

- a. la struttura che ha formulato la proposta di trattamento (c.d. "*struttura proponente*"), che avendo piena e diretta conoscenza delle attività su cui è stato rilevato il rischio, è in grado di identificare l'azione di prevenzione più adeguata;
- b. la "*struttura responsabile*" dell'attuazione, che ha il compito di coordinare le attività finalizzate alla predisposizione e adozione della misura;
- c. la/le "*struttura/e coinvolte*" nell'attuazione che, in base alle proprie competenze, collaborano con la struttura responsabile all'implementazione della misura, mettendo a disposizione il proprio personale e fornendo il supporto operativo, giuridico, tecnico e amministrativo.

Infine, le misure di prevenzione definite nel presente Piano saranno, successivamente, tradotte in obiettivi di performance organizzativa e individuale da assegnare ai dirigenti titolari della gestione dei rischi di corruzione, ciascuno per le attività di propria competenza, al fine di garantire la piena integrazione tra il Sistema di prevenzione della corruzione e il Sistema di valutazione della Performance dell'Istituto.

4. STRUMENTI A SUPPORTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO IN ISTAT: L'APPLICATIVO "RISKINISTAT"

Il sistema di prevenzione adottato in Istat si avvale di uno specifico sistema informativo, progettato e sviluppato appositamente per gestire i rischi, sia di corruzione che di natura organizzativa. Pertanto, tutte le fasi del processo sono realizzate in modalità *web-based*, con accessi personalizzati, per garantire la tracciabilità delle operazioni effettuate, la sicurezza dei dati trattati e, al contempo, la massima trasparenza, anche grazie alla reportistica tempestiva e automatizzata che il sistema stesso è in grado di produrre.

L'applicativo "*riskinistat*" è stato sviluppato nel 2013 per il Risk Management organizzativo; successivamente, nei primi mesi del 2014 sono state avviate le operazioni di aggiornamento del software al fine di apportare le necessarie modifiche tecniche per estenderne l'utilizzo anche al rischio di corruzione. Ad oggi, infatti, l'applicativo è strutturato in modo tale da replicare quanto più fedelmente possibile le fasi di processo previste dal PNA. Pertanto, in Istat, le attività inerenti l'identificazione, l'analisi, la ponderazione e il monitoraggio dei rischi di corruzione sono svolte in maniera informatizzata.

L'applicativo è organizzato secondo una struttura di tipo piramidale che, a seconda del ruolo e livello gerarchico dell'utente (amministratore del sistema, RPC, Dirigente titolare della gestione del rischio, referente), prevede delle operatività diverse in ciascuna delle fasi.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

1. **"Aggiornamento"**: in cui l'utente, ossia il titolare del rischio o il referente, identifica, per ciascuna area di rischio (sia obbligatoria che ulteriore), gli eventi rischiosi, nonché i relativi fattori abilitanti (causa e comportamenti), inserendo direttamente nell'applicativo le informazioni che daranno vita al proprio catalogo dei rischi. In questa fase, l'utente inserisce nel catalogo anche le proprie proposte di trattamento, associate ai singoli rischi identificati. Tali proposte dovranno essere, successivamente, analizzate e validate dal RPC sulla base delle priorità di intervento che verranno definite;
2. **"Validazione/Valutazione"**: in cui l'amministratore di processo verifica ed elabora i dati inseriti dagli utenti al fine di renderli coerenti con la metodologia utilizzata. Inoltre, dopo aver validato i cataloghi, l'amministratore provvede a inserire i dati della valutazione trasmessi dalle strutture. Una volta completata tale attività, per ciascun evento il sistema calcola automaticamente il valore del rischio inerente e fornisce la posizione relativa nell'ambito della graduatoria di tutti i rischi valutati (fase della *ponderazione*). Gli esiti della valutazione

possono, quindi, essere visualizzati e utilizzati dal RPC, tramite estrazione della reportistica appositamente elaborata dal sistema, ai fini della definizione delle priorità di trattamento;

3. **“Monitoraggio”**: in cui, con cadenza periodica (almeno annuale), viene richiesto agli utenti di fornire informazioni attinenti lo stato di attuazione delle misure di trattamento (tramite appositi indicatori) e gli output intermedi o finali realizzati. Sulla base delle informazioni di monitoraggio inserite nell’applicativo, e su indicazione del RPC, è possibile procedere con la successiva fase di valutazione del rischio residuo, ossia il valore del rischio al netto degli interventi di prevenzione attuati.

Le informazioni raccolte nell’applicativo, una volta validate dal RPC e dall’amministratore, confluiscono direttamente nel report *“Registro dei rischi di corruzione Istat”* (cfr. Allegati 1 e 2 del presente P.T.P.C.), generato automaticamente dal sistema informativo. Inoltre, ad ogni nuova fase di programmazione, i dati relativi all’anno precedente vengono archiviati nell’apposita *repository* presente a sistema, accessibile ai diversi utenti in ragione delle rispettive competenze.